

◆ «Siamo nelle condizioni di puntare ad una coalizione coesa con singole identità, forti ma non litigiose»

◆ «Più si riesce a parlare con una sola voce e più si rafforza quel che si dice»
Positivi i giudizi degli alleati

Amato: «La carta vincente dell'Ulivo è l'unità» Forte appello del premier: basta con i litigi

ROMA In una mattinata tutta all'insegna della economia, new e old, alla fine è uscito fuori il Giuliano Amato politico, il premier espresso dall'attuale coalizione che gioca in casa per la riconferma, tanto più che uno dei possibili candidati tra i più gettonati, Sergio Cofferati, ha di nuovo ieri ribadito di non essere disponibile. Guarda alle elezioni del prossimo anno il presidente del Consiglio, mentre parla al convegno organizzato dai centristi della maggioranza e dallo Sdi. Ed elenca i motivi per cui nulla è perduto, a dispetto delle apparenze. La ricetta è semplice: l'Ulivo può vincere di nuovo se le sue diverse componenti riescono a dimostrare, in questi mesi, che sono capaci di lavorare uniti. La coalizione, d'altronde, non ha deciso di ribattezzarsi Ulivo-Insieme per l'Italia?

L'invito di Giuliano Amato è coerente con il logo scelto. «Il centrosinistra dice il premier - ha bisogno di essere più unito. E nelle condizioni di

giocare le sue carte ma queste devono essere nuove, tali da arrivare all'elettorato. Deve poter contare su aggregazioni più solide e forti per dare maggiore coesione e identità comune».

Punta sull'unità il premier. Unità che non significa abbandono delle identità diverse che compongono la coalizione. Dice, infatti: «Il centrosinistra è fatto di culture diverse ed ha bisogno di tutte queste culture. Nel 2000 molte cose sono cambiate e noi siamo nelle condizioni di puntare ad una coalizione coesa con singole identità, forti ma non litigiose». Stare insieme, allora, ma cercando di evitare le polemiche poiché la gente, altrimenti, finisce col non comprendere e può decidere di rivolgere il proprio interesse altrove.

Lo stare insieme deve essere conseguenza, per Amato, «non di necessità ma di virtù. Il nostro sforzo deve essere diretto ad allargare le prospettive di coinvolgere gli italiani nella voglia

di stare insieme a noi».

Parole da leader della coalizione per il 2001. E non rinuncia a ricordare che «il centrosinistra ha bisogno di tutte le culture da cui è composto senza, però, dimenticare che l'avversario è dall'altra parte, non dalla nostra». Per questo è necessario che le diverse componenti facciano sentire la propria voce, dicano le ragioni di un eventuale dissenso, motivino l'assenso ma ricordandosi che «essere insieme

WALTER VELTRONI
Il capo del governo sta facendo bene. Per la premiership decideremo tutti insieme»

vuol dire ridurre il numero delle voci che parlano: più voci parlano e più c'è confusione. Più si riesce ad essere univoci - ha insistito il presidente del Consiglio - più si riesce a parlare con una sola voce e più si rafforza quello

che si dice. Nessun microfono riesce a raccogliere più voci quando queste parlano insieme...».

Le diverse anime della coalizione ora al governo non è che, anche in passato, non abbiano tentato di riuscire a stare insieme e portare avanti un progetto politico comune. All'Ulivo, poi, è riuscito.

Ma Giuliano Amato ha voluto ricordare i pionieri di una difficile ma affascinante unità tra laici e cattolici. Il premier ha ricordato quando «c'era gente che si faceva il segno della croce quando si parlava di centrosinistra. Anzi, c'era gente che faceva di peggio: portava i soldi all'estero ma facendosi il segno della croce». Ma anche in una situazione difficile come quella personaggi come Aldo Moro, Pietro Nenni, Ugo La Malfa e lo stesso Enrico Berlinguer hanno lavorato ad un progetto comune che poi si è fermato nei mesi successivi al sequestro di Moro. «Ora ci sono meno ostacoli - ha ribadito Amato - è il cen-



GAY PRIDE

Mussi a Berlusconi:
«Non ha nulla da dire sul sindaco Cucullo?»

Il presidente dei deputati Ds Fabio Mussi sollecita il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi a prendere posizione sulle dichiarazioni del sindaco di Chieti Cucullo sul Gay pride. Dopo aver ricordato che Berlusconi, durante la campagna elettorale di aprile, disse di non conoscere il sindaco di Chieti, Mussi afferma: «Il personaggio, in un'intervista delirante sugli omosessuali apparsa su il Corriere della Sera che avrebbe messo in imbarazzo un nazista, dice di ricevere regolarmente affettuose telefonate dal capo di Forza Italia. Nessuno di quel partito ha niente da dire».

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Schiavella / Ansa

trocinistra è nelle condizioni di giocare le sue carte».

Immediata la reazione alle parole di Amato. A cominciare dai centristi che lo ospitavano e per cui il premier candidato dovrebbe avere come bussola il «rafforzare, marcare e ridefinire il ruolo delle forze moderate e di centro». «Ho sempre lavorato per l'unità della coalizione e condiviso assolutamente l'appello del presidente del Consiglio» ha detto il segretario dei Popolari, Pierluigi Castagnetti. Nessuna pregiudiziale da parte dei

Verdi anche se, a loro parere, «prima devono venire contenuti e programmati, poi il nome». Per l'impaziente Antonello Soro, capogruppo del Ppi alla Camera, sarebbe meglio rompere gli indugi: «Mi domando - dice - cosa aspetta il centrosinistra a candidare ufficialmente Giuliano Amato». Ma per Gavino Angius, capogruppo dei senatori Ds, bisogna aver pazienza: «Amato sta facendo molto bene ma la candidatura del premier per il 2001 la decideremo insieme».

Sulla stessa linea Walter Veltroni,

interventato in serata, alla Festa dell'Unità di Roma: «Non ho preferenze - ha detto il segretario Ds -, penso che il governo stia lavorando bene. Ma la scelta del premier sarà fatta al momento giusto e insieme ai partner della coalizione». E Francesco Rutelli: «Non ci sono autocandidature alla premiership, né persone che scapitano». Giochi aperti anche per Rosy Bindi: «Mi rifiuto di dare per scontato - ha dichiarato - che il candidato premier del centrosinistra sarà Giuliano Amato».

M.Ci.

L'INTERVISTA ■ FAUSTO BERTINOTTI, segretario Pro

«Legge elettorale, scopriamo il bluff della destra»

CINZIA ROMANO

ROMA «Sì, la discussione sulla legge elettorale è ferma per la concausa determinante di due elementi: l'interesse del Polo e la miopia del centrosinistra. Il Polo sa bene che l'attuale sistema costituisce una rendita di posizione per la destra che, con gli stessi voti del '96 più l'alleanza con la Lega, avrebbe un'attribuzione di seggi a suo favore. Ma la posizione del Polo non sarebbe impedita se non ci fosse la miopia del centrosinistra che rimane irretito nella trama della destra, secondo cui per fare la legge occorre che il centrosinistra avanzi una proposta e la discuta col centrodestra. Inoltre il centrosinistra compie l'errore successivo di far prevalere i suoi equilibri interni rispetto alla forza di una sua proposta. Di fatto, avanza una proposta mista, priva di coerenza, che cerca di barcamenarsi tra maggioritario e proporzionale, esponendosi così alla critica e al gioco al rialzo della destra. E così la situazione si impantana sempre di più. Questo è il modo peggiore di discutere, perché premia l'immobilismo delle destre senza svelarne le trame». Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista boccia senza appello sia la proposta di riforma elettorale avanzata dal centrosinistra che la strategia fin qui seguita per sbloccare la situazione.

Susi onorevole Bertinotti ma si avanza una proposta proprio per riaprire una discussione e un confronto.

«No, per svelare l'immobilismo delle destre c'è un modo solo: il contenuto. Ed è l'assunzione della proposta del modello elettorale tedesco. Perché ha una coerenza tale che anche i fautori di altri sistemi, vedi Sartori, ne riconoscono i fondamenti e la sua efficacia nel garantire la governabilità. Di più, anche se la si contesta, questa proposta è stata avanzata da due esponenti di Forza Italia come Urbani e Tremonti e da uno schieramento trasversale che comprende Bossi, Zecchino, Boselli, La Malfa e naturalmente noi di Rifondazione. Mette quindi in luce la compromissione su questo modello di Forza Italia, che non può più a questo punto tirarsi indietro. Se il Polo lo facesse, dovrebbe dire chiaro e tondo che per pure calcolo, preferisce lasciare inalterato l'attuale sistema elettorale. Smentendo la disponibilità manifestata di fronte

all'appello del presidente Ciampi. È un modo per andare a vedere il bluff della destra e svelare le sue trame».

Ma nel merito, lei come valuta la proposta avanzata dal centrosinistra?

«Un pasticcio. È incoerente e al fondo continua a privilegiare la coalizione con una primazia politica dei collegi uninominali, con un sostanziale mantenimento del maggioritario, cornice dalla quale occorre uscire per

ridare dinamismo al sistema politico e rispondere alla crisi della politica in Italia».

Sicuramente il proporzionale garantisce meglio il voto di rappresentanza ma meno la stabilità dei

governi che è la maggiore preoccupazione, almeno a parole, di tutti.

«Contesto questa affermazione. Tra l'altro il sistema che proponiamo non è il proporzionale e basta, ma ha una soglia di sbarramento al 5%. Vero che il proporzionale privilegia la rappresentanza ma non è vero che è indifferente alla governabilità, perché con la soglia del 5% appunto, permette la semplificazione della politica e spinge ad alleanze trasparenti per governare come è accaduto in Germania. Sistema più stabile non c'è».

Perché lei scarta in modo così netto il maggioritario?

«Il maggioritario uninominale, criticato da Gramsci e da Salvemini, determina personalizzazione della politica, trasformismo e persino notabilismo, i vizi più antichi della politica, sconfitti dai grandi partiti di massa. Poi il maggioritario è stato sconfitto dagli italiani con il referendum».

Forse ad uscire sconfitto è stato soprattutto lo strumento referendario...

«No, il maggioritario. Qual è il suo appello al centrosinistra?»

«Scegliere una politica di movimento assumendo la proposta tedesca, rompendo la prigione immobilizzante del centrosinistra. Chi ha forza e coraggio politici buttati».

Lei ritiene che oggi l'alleanza tra Polo e Legasìa più solida di quella del '94?

«Sì, è molto solida. Si basa su una proposta di società molto forte che punta a trasformare l'Italia in un laboratorio per la rinascita della destra in Europa. È molto più di un'alleanza elettorale».

Secondo lei spetta al centrosinistra rimettere in movimento la discussione sulla legge elettorale?

«Il mio appello è rivolto a tutti i singoli parlamentari: firmare la proposta di legge sul modello tedesco, per ridare al Parlamento la capacità di iniziativa».

E i rapporti tra Rifondazione e il centrosinistra?

«Le prospettive sono quelle che si costruiscono. Se debbo guardare quello che c'è, e non quel che mi piacerebbe ci fosse, ogni giorno crescono le ragioni della nostra opposizione a questo governo».

Per svelare l'immobilismo del Polo bisogna proporre il modello tedesco



antichi della politica, sconfitti dai grandi partiti di massa. Poi il maggioritario è stato sconfitto dagli italiani con il referendum».

Salvi: «I Ds recuperino la propria identità»

Ieri presentato «Socialismo 2000». Il ministro: non mi candido alla segreteria

ROMA Newsletter «Socialismo 2000» si è presentata ieri al pubblico, nel corso di un affollato incontro nella sala del Refettorio a S. Matteo, a due passi da Montecitorio. Obiettivo dell'iniziativa, promossa dal ministro del Lavoro, Cesare Salvi, discutere del futuro dei Ds «per recuperare la propria identità, riappropriarsi della propria storia» e «per tornare ad essere un vero partito della sinistra».

L'esame di Salvi parte dalle recenti vicende che hanno attraversato il Paese e il partito per guardare al futuro. «Ora l'assillo - sottolinea il ministro - deve essere quello di recuperare i tre milioni di voti persi e regalarli all'astensionismo, e di raccogliere nuovi consensi» in vista delle elezioni del 2001. «Veniamo da un anno difficile - ha proseguito Salvi - ma non dobbiamo rassegnarci». Per l'esponente della Quercia è venuto

il momento di rilanciare il partito e discuterne di come presentarsi alle prossime elezioni. «Fino ad ora - a suo giudizio - non c'è stato un dibattito sufficiente, anche sui risultati negativi di questi mesi, dalle elezioni europee al referendum, alla perdita della guida del governo di diverse regioni».

Salvi batte molto sul tasto del partito. «Dobbiamo tornare ad essere - sostiene - un partito organizzato, che stimola la partecipazione attiva degli iscritti; un partito di sinistra, radicato sul territorio, ma all'interno di una coalizione di centrosinistra».

«Troppo a lungo - attacca - si è teorizzato su un partito costruito attorno ad un leader; magari due leader, come da noi...». Per Salvi va decretata la fine dell'idea «del partito leggero all'americana».

Il relatore era affiancato da alcuni

esponenti del socialismo italiano. Storici come Giacomo Marramao e Federico Coen, ex dirigenti del Psi, come Benigni, il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Massimo Villone e Luciano Pettinari. Tra i promotori assenti, per diversi motivi e ai quali Salvi ha inviato un caloroso saluto, Aldo Aniasi, Alberto Asor Rosa, Bruno Trentin. Numerosi i parlamentari, senatori in particolare (Salvi è stato a lungo capogruppo da Palazzo Madama) ed esponenti politici, in sala, Claudio Petruccioli, Ersilia Salvato, Giovanni Pellegrino, Sergio Garavini. Al gran completo, la sinistra del partito con Alfieri Grandi, Marco Fumagalli, Giuseppe Chiarante, Giorgio Mele.

Lungo il documento che occupa il numero zero di «Socialismo 2000». Parla della necessità dell'innovazione, della modernizzazione,

delle riforme, ma «nella logica e dal punto di vista della sinistra». Denuncia «il disagio diffuso che ha portato all'astensionismo a sinistra» che si determina, si legge, perché «l'elettore ti giudica sulla base della coerenza con i principi».

Molto critico, il titolare del Lavoro, sulla situazione interna del suo partito. Ha chiesto una discussione «di tipo nuovo, che superi le vecchie logiche di appartenenza». «Una piena democrazia interna - ha aggiunto - richiede una visibilità pluralistica che non segua vecchie logiche unanimitarie, nella quale le decisioni vengono assunte dall'alto e che individua in chi manifesta, individualmente o in modo organizzato, una posizione diversa, una sorta di nemico del partito: essa richiede, al tempo stesso uno spirito unitario di fondo, per il quale le diverse posizioni concorrono al

l'obiettivo di risultati positivi, a tutti comuni». Nessun dubbio, per Salvi, sulla necessità «di riproporre al Paese la funzione del governo di centrosinistra e, in essa, il ruolo dei Ds, un'esigenza di rilancio che non richieda silenzi di convenienza, opportunismi, unità fittizia di facciata».

Preso atto della «buona partenza», i promotori si sono dati appuntamento alla ripresa per un'iniziativa più ampia e per verificare le possibilità dell'allargamento dell'area.

In un'intervista al Gr Rai, Salvi ha negato ogni ipotesi di sua candidatura alla guida del partito. «Il problema non esiste - ha affermato - c'è un segretario in carica al quale non c'è alcuna ragione di revocare la fiducia, non c'è nessun congresso in corso, non c'è nessuna questione personale o personalistica».

N.C.

BOTTEGHE OSCURE

Sulla riforma incontro in casa Ds con Veltroni e D'Alema

La legge elettorale è stata ieri al centro di una riunione a Botteghe Oscure tra Veltroni, D'Alema, il sottosegretario alle Riforme Francheschini, i due capigruppo parlamentari diessini Mussi e Angius e il presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, Villone. L'incontro sarebbe servito per preparare il vertice di maggioranza di giovedì sulla legge elettorale. In sostanza nell'incontro sono state esaminate due possibili alternative: proseguire sul percorso indicato dalla proposta della maggioranza (50% maggioritario, 50% proporzionale), rispondendo agli emendamenti del Polo anche con delle controproposte, oppure riaprire un confronto a partire dal modello tedesco, dal Tremonti-Urbani. Veltroni, impegnato ieri in un dibattito alla Festa dell'Unità di Roma, ha risposto ad una domanda dei giornalisti sull'incontro sottolineando: «È stata una discussione convergente su quale sia il modo migliore per fare la riforma elettorale. Non c'è nulla di nuovo rispetto ai discorsi che abbiamo fatto a Frascati. C'è solo il tentativo di trovare un punto di equilibrio fra rappresentanza e governatività, una soluzione che tenga unita la maggioranza e sia accettabile per il Polo. Si discute, tra l'altro, se sia migliore un sistema più maggioritario o più proporzionale».

COMUNE DI RIOLO TERME (RAVENNA)

Pubblico incanto (ex art. 20 Legge 109/94) per lavori di realizzazione campo da calcio con spogliatoi e gradinate nella zona sportiva.

Importo a base d'appalto: Lire 1.269.038.890 (euro 655.403.890) di cui Lire 31.725.970 per interventi relativi alla sicurezza (non soggetto a ribasso) per opere a corpo e a misura.

Progetto esecutivo approvato con atto di Giunta comunale n° 55 del 25/03/2000. Categoria prevalente delle opere OG1, del DPR 34/00.

Le opere da eseguire sono così suddivise:

Opere prevalenti: edili e assimilate Lire 808.185.700, cat. OG1 DPR 34/00.

Opere subordinabili ma non scorribili: G11 Lire 85.220.440, G11 Lire 105.749.830, OS1 Lire 269.882.920.

L'affidamento verrà effettuato a mezzo di asta pubblica ai sensi dell'art. 21, Legge 109/94, lettera a), con il criterio dell'offerta a prezzi unitari ai sensi dell'art. 5 della Legge 02/02/1973, n° 14 con esclusione delle offerte anomale determinate ai sensi del comma 1 bis, art. 21, Legge 109/94 così come integrato dalla Legge 415/98.

Il contratto sarà stipulato interamente "a corpo".

Si procederà in sede di gara alla preventiva verifica dei requisiti di qualificazione di cui all'art. 28 del DPR 34/00.

I lavori sono finanziati con Mutuo dell'Istituto per il Credito Sportivo concesso il 21/06/2000; i pagamenti saranno effettuati per stati di avanzamento con le modalità previste dal Capitolato speciale d'appalto.

Il tempo utile per l'esecuzione delle opere è di 360 giorni dalla consegna.

È consentita la facoltà di presentare offerte da parte di imprese riunite in associazione temporanea o in consorzio.

È fatto divieto ai concorrenti di partecipare alla gara anche in più di un'associazione temporanea o consorzio, ovvero di partecipare alla gara anche in forma individuale qualora abbiano partecipato alla gara medesima in associazione o in consorzio.

Il bando integrale, tutti gli elaborati di progetto nonché il Capitolato speciale d'appalto sono in visione presso il Settore Tecnico Comunale previo appuntamento telefonico (tel. 0546/77420 - Via Moro 2, Riolo Terme).

La documentazione tecnica potrà essere acquisita presso: Studio Edigrafico S. Stefano, Via dei Coltellini 7 A, 40124 Bologna; tel. e fax 051/235409.

Le domande di partecipazione, redatte in bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Riolo Terme entro le ore 12 del 02/08/2000.

Il giorno della gara è il 3 Agosto 2000 ore 11.

Il Sindaco
Valeriano Solari

Scadenza: 2 Agosto 2000

Meta
Modena energia territorio ambiente spa

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

META Modena Energia Territorio Ambiente spa, indice una gara per l'appalto relativo all'adeguamento e potenziamento dell'impianto di depurazione centralizzato del Comune di Modena - 1° stadio - progetto 0328/GLEA.

Finanziamento: l'opera ha ottenuto in parte l'ammissione a contributo in conto capitale attraverso il Piano straordinario di collettamento e depurazione delle acque reflue di cui all'art. 6 della Legge 135/1997 ed in parte è autofinanziata da META.

Importo a base di gara (oneri fiscali esclusi): € 4.930.000,00 (euro 2.546.132,51) di cui € 4.267.000,00 (euro 2.203.721,59) per lavori a corpo e € 543.000,00 (euro 280.436,10) per lavori a misura. Categoria prevalente: 0522.

Modalità di esperimento: licitazione privata con il sistema del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 11.2.1994 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: entro le ore 12.00 del giorno giovedì 24 Agosto 2000, ore 12.00 della documentazione richiesta.

Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a: META Modena Energia Territorio Ambiente spa - Ufficio Approvvigionamenti - Via Razzanoni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - tel. 0039059407715 - fax 0039059407700.

Il Direttore Generale dr. Paolo Alessandro Rebaudengo

